Anno VIII. TORINO, Sabato 14 FEBBRAIO 1874 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	60 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1874.

L'amministrazione Ricotti.

SCHIZZI.

VII.

Si può volere di più? Mai no!

Vuol dire che tutto procedendo con forme spiccie e speciali, quasi come in famiglia, se si perviene a far tutto sotto lo impero della disciplina militare e della integrità necessaria, non si perverrà colla stessa misura ad avere le guarentie richieste dalla legge generale di contabilità dello Stato.

La indipendenza amministrativa non si amalgama colla disciplina militare. Del resto per un'amministrazione Ricotti anche i miracoli sono possibili o competenti!

***

Crea di pianta un personale di ufficiali contabili — con gradi effettivi militari e disciplina e fregi e pregi militari — quali direttori dei conti, ufficiali di massa e di amministrazione dei corpi.

L'apice di questa carriera per ora è di tenente colonnello.

Ma quale carriera sarà essa? Questi ufficiali contabili avranno attributi e compiti proprii? Dipenderanno dai comandanti di corpo? Quali guarentie avranno essi stessi nella gestione amministrativa e nella stessa carriera?

Molti hanno fatto a gara di lasciare la sciabola pei moduli e contro-moduli amministrativi contabili: che perciò?

Non fu pubblicata — almeno nel *Giornale militare* — alcuna istruzione di servizio a cui essi debbano attenersi direttamente nella condotta dell'ufficio.

L'*Italia militare* fa noto *che gli stranieri c'invidiano la istituzione degli ufficiali contabili*. Ammesso pure, la invidia di buona fede, un bel giorno può tornare biasimo e sconforto. E la invidia sarebbe anche naturale, se le informazioni mirabili fossero partite da noi agli ufficiali addetti alle legazioni estere! Ma all'opera?

***

All'opera! Se faranno le cose nel modo in cui si vuole che facessero — e le faranno per non pregiudicare le note caratteristiche annuali — come le fanno i personali contabili — civili — dell'Amministrazione militare — saranno segretari e scritturali e non avranno azione e merito; se in altro modo, ma dipendenti sempre, sarà ancor peggio e si stabilirà un dualismo tra ufficiali militari, militari — e ufficiali militari, ma contabili.

E il lavoro è armonico davvero. Uno il pensiero — verun controllo a tempo è possibile! Vedremo i frutti di quest'albero della vita!

***

Mentre chiama *ragionieri* i personali contabili, per non confondere questi personali — non militari ma civili — col corpo degli *ufficiali contabili* — crea un altro personale contabile, civile, per le sussistenze, magazzini, ecc., con la famosa assimilazione di rango, riconosciuta ironia.

Dunque un mosaico pel medesimo servizio, *ufficiali militari contabili* — *Ragionieri* — o contabili — *civili* con assimilazione di rango. Codesti *civili* — in più casi — non godranno i vantaggi degl'impiegati civili, nè quelli degl'impiegati militari.

È lavoro proprio da invidia!

***

A proposito — Nel 57 specchi della istruzione per la formazione dell'esercito in guerra — curioso, che l'ordinamento militare di guerra sia fatto per via di una *istruzione* — non pubblicata nel *Giornale militare* — sono portati degli individui non *militari*.

Oh, Dio buono, è cosa che la sanno i muricciuoli; se ci può essere il treno borghese, vi potranno essere in guerra anche dei Farina, scrivani borghesi per esempio, cui per distinzione, si potrà mettere una placca qualunque al cappello e munirli di un berretto, per esempio, da casermiere. Che difficoltà?

***

È stata emanata una disposizione. Gli *scrivani locali*, se infermi, e se ricoverati negli ospedali militari, aver denno il trattamento dovuto ai sott'ufficiali, cioè prenderebbero posto nelle sale comuni. La facilitazione non è disagevole.

Questa disposizione accenna la idea di dare a questi scrivani un grado militare — e sarà una necessità per la disciplina negli uffici militari — e questo grado sarà di sott'ufficiale. Di guardarme forse?

Se così — è riserbata bella sorte ai sott'ufficiali dagli 11 a 12 anni divenuti scrivani locali!

L'ignoto su tutta la linea, e per tutti.

FERROVIE ROMANE.

Sono oramai quattro mesi da che si sta in continua aspettazione che l'on. Ministro dei lavori pubblici presenti alla Camera il progetto di legge per le ferrovie Romane. Le persone interessate in queste ferrovie sono quotidianamente sollecite ad aprire i giornali coll'avidità di trovarvi pur una volta la sospirata notizia, ma invece finora non avvenne loro che veder promesso più o meno esplicite. Dopo d'aver lasciato passare quasi due mesi in assoluto silenzio, l'on. Spaventa fece conoscere che suo preciso intendimento era di presentare la legge prima del 20 p. p. gennaio, dichiarando in pari tempo di non voler lasciare accumular tre semestri d'interessi per le *Obbligazioni*.

Passò il 20 gennaio e con esso l'intero mese senza che più nulla si dicesse delle povere ferrovie Romane; finalmente al principio del corrente febbraio si ebbe, non la presentazione del progetto, ma un'altra dichiarazione del Ministro, intesa a far sapere che *per cause da esso indipendenti non aveva potuto presentare la convenzione entro gennaio, ma che riconoscendo la necessità di definire codesto affare, ripeteva il suo vivo desiderio di porvi fine al più presto*. Intanto con queste dichiarazioni e con questi vivi desiderii c'incamminiamo verso la fine di febbraio; intanto i possessori di *Obbligazioni* delle ferrovie Romane sono costretti a starsene sempre in aspettazione con due semestri scaduti, e molti di essi si trovano nella necessità di assoggettarsi ad insopportabili sacrifizi per far fronte ai loro bisogni!

Ora, chiediam noi, è giustizia che i creditori di queste ferrovie non possano servirsi del denaro che loro è dovuto, e che abbiano a perdere anche l'interesse delle somme che almeno almeno avrebbero riscosso in gennaio, se l'on. Ministro avesse fatto approvare la convenzione in dicembre? Si dice che il lungo procrastinare dipenda da combinazioni aventi per iscopo di ristabilire un'altra Società per l'esercizio delle ferrovie Romane; questo può essere vero, ma non iscioglie l'on. Ministro dall'obbligo assunto di affrettarsi a presentare alla Camera il desiderato progetto, la cui approvazione non impedirà mai che in seguito si facciano quelle combinazioni che più sembreranno vantaggiose pel Governo e per tutti. Anzi aggiungiamo che l'assetto definitivo di questo disgustoso affare agevolerà assai la via per la costituzione di una Società che presenti tutte le guarentigie, potendo le ferrovie Romane acquistar credito e fiducia col rialzarsi da quel deprezzamento in cui ebbero a cadere per le passate amministrazioni.

Per niun motivo adunque deve l'on. Ministro frapporre ulteriori indugi, e speriamo che egli, lungi dal mancare agli assunti impegni, sarà prontamente sollecito nel mantenere la data parola.

Un assiduo lettore
della *Gazzetta Piemontese*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1796), del 19 gennaio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Livorno una sezione industriale collo scopo di apparecchiare abili meccanici in servizio delle industrie, con riguardo speciale alle industrie navali.

2. **Un regio decreto** (n. DCCXCVI, parte suppl.), del 25 gennaio, che convoca le sezioni elettorali commerciali di Lagonegro, Matera, Melfi e Potenza pel giorno di domenica, 29 marzo, affinchè procedano alla nomina di cinque membri della Camera di commercio di Potenza.

3. **Disposizioni** nel personale dell'Accademia di S. Luca in Roma.

4. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale speciale del *Bollettino industriale*.

CRONACA CITTADINA

Succursale del Monte di Pietà. — Ci scrivono:

Nel n. 22 del riputato suo giornale la S. V. pubblicava gentilmente una lettera che io e tre altri miei colleghi meco firmati le avevamo comunicato. Mi sento perciò in dovere di esternarle i più sentiti ringraziamenti, e reso ardito dalla cortese ospitalità concessami, mi permetto d'importunarla una seconda volta pella medesima causa, lusingandomi che la S. V. vorrà aumentare la mia riconoscenza, facendo come alla prima, a questa mia buon viso.

Da mie speciali informazioni seppi che la proposta d'una succursale del Monte di pietà a S. Salvario o Porta Nuova venne presa in considerazione dalla Direzione stessa, che da lunga pezza vagheggiava tale idea, ma non vi si era mai risolta, temendo le venisse meno il concorso, e fu disposta favorevolmente dallo straordinario aumento ne'pegni di quest'anno.

Perciò onde non s'estingua questo buon volere, ridestatosi mercè l'impulso dato dalla S. V., e per sollecitare maggiormente la benefica creazione della succursale in discorso, la prego, anche a nome de' miei colleghi, di far presente nel suo pregiato giornale le nostre istanze, acciò si stabilisca l'epoca di tale apertura che riuscirà opportuna nel mese di giugno, non generando incagli nell'impianto d'una nuova contabilità stante la resa dei conti semestrali.

Nè sarebbero ingenti le spese di locale possedendo un palazzo in piazza Lagrange che riuscirebbe acconcissimo. Laonde siamo persuasi che i nostri voti verranno esauditi dagli onorevoli funzionari che così degnamente presiedono tale pia Amministrazione, sempre presti a spiegare la loro esperienza e solerzia qualora trattisi del pubblico bene.

(*Segue la firma*)

Pane e paste a buon mercato. — La Direzione del magazzino sociale, via S. Dalmazzo, num. 11, stante il grande smercio del pane a cent. 40 e delle paste a cent. 60 il chilogramma, accorda un ribasso a quelle famiglie che faranno acquisto di 10 chilogrammi per qualità.

R. Istituto dei sordo-muti. — È grato còmpito della Direzione di questo pio Istituto l'esternare la sua riconoscenza ai benemeriti signori che colla caritatevole opera loro ben vollero procurare ai poveri sordo-muti che essa vi raccoglie ad educare, un po' di letizia carnevalesca.

Il gentilissimo sig. Giuseppe De Giovanni, su apposito palco scenico improvvisato produsse, migliorate e perfezionate, stupende viste fotografiche dissolventi, molto piacevoli ed istruttive per chi non ha da natura che il senso della vista onde godere delle bellezze della medesima; vi aggiunse divertenti vedute meccaniche fra le quali l'Istmo di Suez ed il suo porto popolato di bastimenti a vapore ed a vela che vi entrano ed escono, nè dimenticò la partenza di un treno ferroviario da Suez pel Cairo, la cui esatta realtà e velocità innanzi agli spettatori, eccitò non poco il loro desiderio di compiere sì bel viaggio.

Esso fu quindi ilare interprete presso i signori invitati delle belle scene di prestidigitazione date ai sordo-muti da un loro compagno d'infortunio, il sordo-muto parmigiano Giuseppe del Chiappo, che provetto nell'arte sua, da cui trae l'esistenza, maravigliò gli spettatori con bei giuochi ed ameno sorprese che era bello il vedere spiegate ai sordo-muti stessi da un loro antico collega giovane sordo-muto educato in quest'Istituto ed ora abilissimo tipografo.

A compiere la piacevolezza della serata si aggiunsero le frequenti melodie abilmente eseguite sul piano dal sig. maestro Bertolini, appositamente invitato dal degnissimo signor presidente della Direzione il quale volle colla consueta sua cortesia inaugurare con tale simpatica festa di famiglia la nuova ed apprezzata sua dignità nell'Istituto.

Vogliano pertanto tutti i prefati egregi signori, gradire per parte dei sordo-muti questo, quanto modesto, altrettanto vivo e sentito cenno di grazie.

Corrierino del carnevale. — L'amministrazione municipale più volte si era preoccupata dei modi di togliere o scemare i danni risultanti dal sistema di vendita di derrate alimentari le quali non arrivavano in mercato se non dopo essere passate in mano di parecchi o intermediari ed incettatori, ciascuno dei quali le gravava di nuova *sopratassa* arbitraria di senseria. Così ne risultava che il produttore vendeva a basso prezzo e che il consumatore pagava prezzo carissimo a beneficio di pochi ed assai troppo ingordi speculatori. Si presero provvedimenti, si tentarono riforme e mezze misure e non si approdò che a chiarire in modo indubbio che gli abusi ed i soprusi non potevansi impedire se non riorganando, con sistema nuovo, il mercato; onde appena scaddero i contratti d'affittamento dei posti dei mercati, l'amministrazione deliberò di stabilire una vendita di derrate alimentari ad asta pubblica sul fare di quelle che da lungo tempo prosperano nelle principali città di Francia ed anche di Germania.

I produttori, senza ricorrere ad alcun intermediario di cui pagasi l'opera, possono mandare le loro derrate al commissario dell'asta e non pagano che un diritto proporzionale del 5 0/0 sul prodotto della vendita, di cui hanno anche diritto di fissare il prezzo minimo. Questa vendita è fatta sotto sorveglianza di un controllore municipale, ed il produttore ha piena certezza di avere dalla sua merce tutto il possibile ricavo.

L'istituzione fece ottima prova sino dai primi esperimenti: i consumatori accorsero numerosissimi e poco a poco l'asta ricevette invii d'ogni derrata alimentare, dalla più preziosa alla più comune, da parecchi speditori anche lontani. Ma occorre che dell'utilità di essa si abbiano a persuadere anche i piccoli produttori de' nostri comuni rurali più restii ad abbandonare le abitudini radicate, e da lunga mano rassegnati a lasciare la miglior parte del loro guadagno ai sensali, purchè non abbiano troppo disagio. E si è appunto per offerire a tutti coloro i quali di fuori capiteranno a Torino, in questi giorni di festa, una prova evidente dell'utilità della istituzione e del suo ordinamento che si decise di trasportare la sede dell'asta nel sito di maggior affluenza per tutti i tre giorni di domenica, lunedì e martedì.

L'asta si terrà con le stesse norme e garanzie che si osservano nelle aste normali, se non che per esser pronti a soddisfare ogni esigenza la si presenterà con un monte delle più svariate derrate, preziose e comuni, di alto e di basso prezzo, d'ogni provenienza e d'ogni natura, con tutte le agevolezze sulla formazione dei lotti. Ed anche si studiò il modo che servisse più che al consumo, e per un utilissimo scopo s'immaginò la esposizione e la vendita di capi di pollame e di uova delle migliori razze padovane e francesi per la riproduzione e l'acclimatazione di specie più produttive che la nostrana. Ottima fu l'idea e dovrebbe trovarsi modo di metterla più ampiamente e più di frequente in esecuzione; in ogni modo speriamo che anche la prima prova giovi e porti buon frutto. A dar il *menu* dell'asta non ci vogliamo accingere, chè troppo spazio occorrerebbe a darlo compiuto: le derrate di uso comune, vendibili per lo più a lotti minuzzati, vi avranno la parte più ampia, lasciandone però una abbastanza considerevole alle leccornie, alle specialità ed alle rarità, fra le quali notiamo subito l'uva sui tralci in piena freschezza e le fragole in buon punto di maturanza, non istaccate ancora dalle pianticelle, in eleganti vasi, e staccate e raccolte in elegantissime scatole.

Frutti secchi di ogni qualità, d'Italia, di Provenza, di Smirne, di Bosnia, ecc.; poponi freschi, pomi d'oro, fichi d'India, sparagi in grande quantità; cavolini e cavolacci, uve di Malaga in cassette di pesi diversi; vini del Reno di tutte le qualità, conserve alimentari d'ogni genere e prezzo; piselli, funghi al naturale, funghi freschi, funghi sotto aceto della Valtellina, agrumi e mandarini; pollami di Bresse, di La-Flèche, del Mans, di Houdan; storioni e pesci vivi di varie specie e d'ogni prezzo; anguille di Comacchio pescate a richiesta e vendute colle relative canna, lenza ed amo; aragoste, paste di Genova, Napoli, ecc.; capponi, gallinacci enormi di Torre Cerchiata di Calabria, pollanche; salumi, lingue

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Inimicizia fra parenti — Liti — Gare municipali — Mancato veneficio — Assassinio consumato ed assassinio mancato — Arresto e condanna.

Le passioni buone o rie sono per lo più tra parenti sempre esagerate: se sono buone, che cosa non farebbe un parente a favore dell'altro? se sono cattive, non vi ha odio a cui si possano paragonare!

E ciò vediamo nelle tre famiglie Poncet, Garciel e Prin, tutte tre di Champlas-Seguin, borgata già dipendente da Rollières, ed ora aggregata al comune di Cesana Torinese.

Carolina Poncet, quarant'anni circa addietro, era una bella ragazza da marito, robusta, forte, bianca e rossa come un pomin d'amore; apparteneva ad una delle più agiate famiglie della borgata, per cui aveva un discreto fardello ed una dote di oltre mille lire, dote abbastanza di considerazione in quei tempi.

Il giovane Garciel Giovanni Battista, appartenente pur esso ad una delle più agiate famiglie della stessa borgata, si sentiva il cuore a palpitare per la bella fanciulla, la quale a sua volta, vincendo la forza dell'esagerato suo pudore, non abbassava subito gli occhi quando il Giovannino la guardava, la fissava languidamente.

Essi si amavano reciprocamente, ma non osavano dirselo di presenza: talvolta si parlavano, senza però proferire la dolce parola *amore* che si sentivano in cuore. Oh quante volte Giovannino avrebbe desiderato di posar anche solo leggermente le sue labbra sulle floride gote di Carolina! ma ciò non fece mai, perchè i rigidi costumi della borgata lo vietavano; oh quante volte i due giovani stavano per dirsi: *io t'amo!* eppur conveniva troncar la parola in gola, perchè l'usanza vuole che i genitori vadano d'accordo prima dei figli.

Giovannino per ciò dovette confessare il suo amore alla mamma, la quale ne parlò col papà, e questi s'intese col papà di Carolina.

I due papà combinarono senz'altro il matrimonio con plauso di tutti i conterranei, che dicevano essere il più bel matrimonio che si fosse concertato nella borgata da molti anni a quel tempo.

Nel dì delle nozze si fecero molte feste: tutti i borghigiani vi presero parte; il campanaro suonava in allegria; il parroco cantò la messa; si fecero fuochi di gioia; si mangiò, si bevè, si fecero brindisi allo sposo, alla sposa ed alla prole nascitura.

Già fin d'allora i convitati alle nozze si occupavano della prole nascitura: tutti volevano tenere al battesimo il primo figlio che sarebbe nato, e già fin d'allora si disputava circa il nome da imporsi al futuro bambolo.

— Per ora il bambino è solo desiderato; epperciò lo battezzeremo col nome *Desiderato*, dice il parroco.

— Bravo, bene: viva il nostro parroco, gridano tutti in coro, facciamogli un brindisi.

Un anno circa appresso venne il bambolo, ed a padrino fu chiamato lo zio materno Poncet Vincenzo, il quale, memore dei discorsi fatti nel dì delle nozze della mammina, volle appunto che il figlioccio si chiamasse Desiderato.

Lo sposo Garciel Giovanni Battista aveva una sorella per nome Orsolina, la quale erasi disposata con certo Prin, l'uomo più ricco della borgata. E dal loro matrimonio nacque un figlio che, tenuto al battesimo dallo zio Garciel, ebbe il suo nome Giovanni Battista.

Fin da piccino costui si mostrava altero e manesco, per cui, fattosi grandicello, fu appellato *Tita il Maresciallo*.

Esso ed il suo cugino Desiderato andarono sempre d'accordo, ed andarono pur troppo d'accordo in età avanzata per commettere la più trista, la più nefanda azione che immaginar si possa.

Ma non precipitiamo la nostra narrazione.

I due cognati Garciel Giovanni Battista e Poncet Vincenzo avevano alcuni interessi da assestare, i quali si resero poi molto complicati per la morte, avvenuta trent'anni fa, del rispettivo padre e suocero. Si trattava di denari dal Garciel imprestati al Poncet e si trattava pure della legittima dovuta alla Carolina Garciel sull'eredità paterna.

Quindi fra i due cognati cominciò a nascere un po' di malumore e un po' di freddezza nel trattamento: la rispettiva moglie e sorella però procurava sempre di mantenere i loro animi tranquilli il più che le era possibile; ma essa pure morì 25 anni or sono, ed i due cognati si dichiararono subito apertamente guerra, e guerra accanita.

Poncet pretendeva di aver pagato interamente il suo debito a Garciel ed averne riportata quitanza di liberazione, quitanza però che andò perduta: Garciel a sua volta sosteneva di non essere stato pagato, e tradotto il cognato in giudizio l'ottenne condannato. Nell'eseguire la sentenza di condanna Poncet diceva che il cognato era un ladro, e che si era fatto pagare due volte lo stesso credito, e per rifarsi del preteso duplice pagamento, nella divisione dell'eredità paterna sollevò tali e tante eccezioni, nelle quali essendo stato favorito, recò non lieve danno a Garciel.

Donde inimicizia ed odio implacabile fra i due cognati e rispettive famiglie.

Una notte, Felice, figlio di Poncet Vincenzo, ritornando a casa, fu assalito e percosso dal suo cugino Desiderato, aiutato in tale contingenza dal Prin Giovanni Battista. Il padre del Felice portò subito querela per grassazione, ed il padre del Desiderato a sua volta si controquerelò per calunnia. Il relativo processo per incuria del Pretore non ebbe seguito.

I Garciel non si lasciavano mai sfuggire l'occasione per fare atti di disprezzo alla proprietà od alle persone dei Poncet, ed il Poncet padre raccomandando sempre prudenza al figlio, alla moglie,

di Salisburgo, prosciutti di York, salami di oca, formaggi lodigiani e parmigiani di qualità scelte, pasticci di Strasburgo e di Périgord di selvaggiume, conigli, patate, olii fini.... Facciam punto, chè non la si finirebbe mai, e solo aggiungiamo che una buona parte del guadagno dell'asta sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Al ballo del teatro Regio molto concorso: tutti i palchi occupati e circa 1200 biglietti di spaccio; quindi risultato abbastanza favorevole dal lato finanziario, non dovendo esser molta la spesa poichè artisti ed impresa dissero voler concorrere a far più larga parte alla beneficenza. La fisionomia del ballo fredda, musorna; molto sussiego e pochissima allegria che invano tentarono di tener desta alcune non numerose mascherine, la mascherata dei Pulcinelli e la schiera di eleganti *accattoni* col bossolo in mano ed un enorme spegnitoio in capo andavano chiedendo l'elemosina *per le vittime degli scorsi carnevali e di ecc.*

Stassera ballo di beneficenza al Carignano ed alla Scribe, dove non mancherà la dose di scapigliatura indispensabile in simili feste.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino* 24.

GRAN CORSO DI GALA.

I signori componenti le mascherate su carri e cavalcate sono pregati di trovarsi nel cortile del palazzo Carignano, domani, domenica, a mezzogiorno e trenta minuti.

Il **gran défilé** comparirà sul Corso alle **ore due precise.**

Sono date le più severe disposizioni perchè non possano assolutamente intervenire al Corso le carrozze pubbliche e private le quali, tanto pel cattivo stato del legno e dei cavalli, come dall'abbigliamento dei cocchieri, fossero disdicevoli al decoro del Corso.

Gianduja XII.

Guida delle feste. — Si è pubblicata la *Guida ufficiale delle feste* e fiera di Torino, col catalogo dei vini esposti, al prezzo di venti centesimi.

Rivolgersi al sig. Giuseppe Cumino, padiglione giornalistico in piazza Carignano.

Fiera. — Tra i molti banchi della Fiera gianduiesca, andranno segnalati quello del signor P. Jacod e Figli, n. 103, via di Po, che rappresenterà un *châlet suisse*, o dove si spacceranno lavori d'intagli e scolpiti, onici, amatiste, ecc.

Il sig. G. B. Scott, nei padiglioni d'angolo piazza Castello e via Po, esporrà pure una sua specialità, cui pose nome *Tramway Ratafià*, bibita igienica, non che il *Vermout Arabico*, ecc.

Nel banco n. 2, via di Po, il *sig.* Giacomo Protto esporrà pure in vendita il suo famoso *Amaro tonico*, che ha già fatto il giro del mondo, ecc.

Deposito via Roma, n. 26.

Balli. — Questa sera alle ore 9 1[2 il Circolo Nazionale, porticato La Marmora, n. 8, si aprirà ad un brillante trattenimento danzante.

Al teatro Scribe grande veglione sotto gli auspici di Gianduja XII. Verranno nuovamente eseguiti dall'orchestra i seguenti ballabili: *Polka alla turca* di Bertuzzi; la *Fille de madame Angot*, valzer di Lecocq.

Al d'Angennes la Società Pietro Micca, composta di allegri giovinotti, dà il suo 6° gran veglione coll'intervento del più gradito... buon umore.

Al Carignano *I fieui d' Gianduja* ballano stassera e lunedì, 16. Il veglione di stassera è pure compreso nella prefazione delle feste di Gianduja XII.

È bene avvertire che questa Società è affatto estranea ai balli che si daranno in detto teatro alla domenica e martedì *grasso*.

S. A. R. il duca d'Aosta, sempre pronto a concorrere ad ogni opera di beneficenza, si degnava far tenere al presidente della Società *I fieui d' Gianduja* lire 200.

Domani sera grandi balli mascherati dei *Buontemponi* al Gerbino e dei soci dell'*Unione* all'Alfieri.

Fuoco dunque alla macchina, signore mascherine, e che il carnevale vi sia leggiero.

Teatri. — Continuano con crescente favore le rappresentazioni del *Cendrillon* al teatro Balbo. I piccoli attori, che ascendevanno a 90 circa, sono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni del pubblico, ed il signor Guillaume ride di soddisfazione.

La compagnia resterà in Torino fino alla prima domenica di quaresima.

Questa sera al Carignano beneficiata della brava attrice-cantante signora Faivre, colla operetta di Litolf: *Eloise et Abélard*.

Da più sere si replica al teatro Rossini una nuova commedia in due atti del cav. Carlo Marcello Pagano, intitolata: *All'ultima mira!* È un complesso di belle, semplici e commoventi scene popolari, le quali meritamente riscuotono gli applausi del pubblico e rivelano nell'autore un'attitudine molto bene spiegata per la palestra drammatica.

Siamo tanto più lieti di tributargliene le dovute lodi, in quanto che crediamo si tratti per lui d'un primo lavoro.

Per l'interesse stesso del nostro teatro in dialetto non possiamo far altro di meglio che augurargli sappia proseguire come ha incominciato.

Orchestra di donne. — Un telegramma del sig. Scalaberni, impresario a Nizza, ci annunzia che le rinomate dame viennesi daranno un unico concerto nella nostra città la sera del 20 corrente al teatro Regio.

La Savoie armée del Sassone. — Nella lettera pubblicata nel num. 42 del nostro giornale, contro l'opera del Sassone, occorse il seguente errore tipografico che importa rettificare. Nel 2° alinea laddove dice: « .... e ch'egli giovane Marchese alla gloria civile del quale fu la storia dedicata, ecc. » leggasi: all a gloria civile e *militare*, ecc.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 febbraio 1874.

Fiacca Giacomo, d'anni 80, di Ozegna (Ivrea), impiegato alle ferrovie — Gioberge Giuseppe, id. 78, di Venaria Reale, ex-frate cisterciense — Ferrero Carlo Ignazio, id. 84, di Torino, ispettore delle regie gabelle in ritiro — Bedino Maria nata Strolengo, id. 42, di Torino, sarta — Ferrero Sebastiano, id. 65, di Bra, sarto — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 febbraio 1874.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 febbraio 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosferico
7 ant. 751,1	— 5 5	2,9	84	15° 4'	S O d.	copert.
9 ant. 751,8	— 2,5	3,2	87	15° 4'	S O d.	copert.
12 m. 750,9	+ 0,8	2,3	47	15° 9'	calma	copert.
3 pom. 750,0	+ 2,9	2,0	52	15° 9'	S O d.	ser. n.
6 pom. 750,2	+ 1 9	4,0	79	15° 5'	S O d.	ser. n.
9 pom. 750,8	+ 0,8	4 2	88	15° 1'	S O d.	ser.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali { minima — 3,5 / massima + 3 1

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 14 — 0,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 22 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 45

Nascere della **Luna** 7 2 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 34 matt.

Tramonto, ore 3 54 sera

Giorno della Luna 29°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

*Seduta dell'*11 *febbraio.*

(Seguito)

Dina comincia dal ricordare l'ordine del giorno ch'egli propose la sessione decorsa e che la Camera approvò. Vuol essere coerente ai concetti che lo informarono.

L'applicazione pratica dell'attuale progetto è la negazione dei suoi principii e perciò non può approvarla.

Trattasi di scegliere fra il biglietto della Banca tal quale esiste attualmente e il biglietto consorziamento del Governo. Ogni mezzo termine è assurdo.

La creazione del Consorzio non regge; non è una larva, una illusione, un miraggio, una finzione.

Come garanzia non ha senso pratico. Se poi lo si intende creato per invigilare e sorvegliare l'emissione dei biglietti, non è l'autorità che dia la maggiore sicurezza.

Valeva meglio in tal caso affidare la sorveglianza alle magistrature ed agli altri corpi dello Stato.

Abbiamo un ammasso di titoli di rendita in circolazione, ci abbiamo pure molti buoni del Tesoro che il pubblico ricerca con grande premura, abbiamo in complesso tanti affari che dimostrano come non sia menomata la fiducia nello Stato.

Accenna all'esempio di altri Stati enumerando e sviluppando i passi che essi fanno e le misure prese in condizioni consimili alle nostre.

Da questa enumerazione non consta di nessun esempio favorevole al consorzio. E la dignità dello Stato non permette che subisca questa tutela che il progetto vorrebbe imporgli. Si va a prendere il biglietto dal consorzio e contemporaneamente gli si pagano le spese. Ora dunque, perchè ciò che fa il consorzio, non potrebbe farlo direttamente lo Stato?

Domanda che venga distinto e separato il corso forzoso dal corso fiduciario, sopprimendo il corso legale che non ha nessuna ragione di esistere, anche temporaneamente.

Chiede adunque in definitiva che lo Stato emetta per proprio conto il miliardo di biglietti a corso coatto, adducendo altre considerazioni di secondo ordine a favore della sua proposta. Finalmente dice che se il suo ordine del giorno verrà respinto, voterà contro il progetto di legge.

Torrigiani dice poche parole per un fatto personale.

Pres. legge una lettera dell'on. Serra, vice-presidente del Senato, che annunzia la morte dell'illustre Gualterio. Soggiunge che crede farsi l'interprete dei sentimenti della Camera, esprimendo sensi di dispiacere per la perdita fatta dall'altro ramo del Parlamento e dal paese.

Dopo di ciò si estrae a sorte la Commissione che dovrà domani intervenire ai funerali del defunto.

Minghetti (ministro delle finanze) crede conveniente rispondere subito alle critiche dell'onorevole Dina. Egli prima elogiò le massime e i principii che informano il presente progetto, poi lo demolì a poco a poco distruggendone le principali disposizioni.

L'onorevole Dina vorrebbe il biglietto a corso coatto governativo, non consortile. Ma le argomentazioni sulle quali si fonda, mi permetta di dirglielo, è una specie di sofisma. Chiamò larve le garanzie delle Banche e del consorzio e disse che ne verrebbe scossa la fiducia pubblica. Ma perchè tale argomento non venne accennato per lo passato? Perchè non si applicò al biglietto della Banca Nazionale? (*Bene! Ilarità*).

Respingerà l'ordine del giorno Dina, dichiarando che accetterà solamente la discussione degli articoli sul testo della Commissione, giacchè la divergenza col progetto ministeriale non è gravissima.

Spera che questa scomparirà facilmente, comecchè non vitale, in un'ampia discussione che si potrà fare articolo per articolo, qualora la Camera accettasse il concetto della legge. Perchè egli ritiene che una volta ammessolo, non verrà alterarlo nella discussione parziale, giacchè in tal guisa non solo non soddisferebbe al desiderio del Ministero, ma mancherebbe alle convenienze e nuocerebbe al prestigio delle istituzioni parlamentari. (*Bravissimo!*)

Dina. Onde non creare delle gravi complicazioni e dietro le spiegazioni del Ministro, dichiara che ritira il suo ordine del giorno per aderire ad un altro dell'on. Depretis, che gli pare non comprometta nulla.

Depretis. L'ordine del giorno che ho presentato avrà il senso che gli darò quando mi toccherà spiegarlo.

Molti da questa parte della Camera (sinistra) accettano in massima il progetto, credendo però che se ne possano migliorare gli articoli. Così l'on. Dina non può certamente trovarsi d'accordo con noi. (*Agitazione*).

Presidente. Facciano silenzio. (*Agita violentemente il campanello*).

Gli onorevoli Finzi e Pericoli avolsero già i loro ordini del giorno quando ebbero la parola nella discussione generale. È inutile perciò rileggere questi ordini; e leggo perciò invece quello dell'onorevole Laporta, così concepito:

« La Camera, considerando che non è separabile nè l'equilibrio dei bilanci dello Stato, nè lo sviluppo economico della nazione senza che pria si provveda efficacemente per l'abolizione del corso forzoso e per la libertà del credito;

« E ritenendo che il presente disegno di legge può avviare a tale scopo, assicurando la separazione, la limitazione e l'ammortamento dei biglietti per conto dello Stato;

« Riserva ogni altra questione di applicazione agli articoli, e passa alla discussione degli stessi. »

La Porta espone diverse considerazioni in appoggio del suo ordine del giorno.

Sella domanda la parola per un fatto personale.

Molti deputati che stanno per uscire dall'aula, vi rientrano e prestano attenzione.

Sella. Da diversi oratori sono stati fatti degli appunti che mi riguardano e si è attaccata la passata amministrazione, specialmente di avere consumati due terzi dei 300 milioni che era stato stabilito di dover avere dalla Banca. Mi si accusò anche di non aver nulla tentato per cercare di abolire il corso forzoso.

Ciò non è esatto. Io, per mia parte, ho fatto il possibile, ma appartengo alla scuola dell'onorevole Luzzati e credo inutile ed impossibile il parlare di abolizione finchè non si arriverà al pareggio dei bilanci

Fu a tale scopo che feci una guerra aspra, accanita al disavanzo e non volli sapere di nuove operazioni di credito. Riuscii soltanto a metà.

Però il Governo tiene ancora disponibili gli ultimi venti milioni nel conto colla Banca e di quelli accordatigli dal Parlamento. Prego il ministro Minghetti a correggermi se dico male.

Minghetti (ministro delle finanze) fa un cenno affermativo.

Sella. Bene! Dunque voi avete cinquanta milioni disponibili che col 110 che volete emettere per arrivare al miliardo fanno, se non erro, 170.

Passò quindi il 1871 e passò il 1873 senza che si spendesse la metà dei 300 milioni richiesti alla Banca. Capisco che abbiate molti motivi di esser poco soddisfatti di me, ma però siate giusti e non inventatene dei nuovi. (*Ilarità*).

Lagnasi che la relazione della Commissione abbia accusato la passata amministrazione di aver ritardato i pagamenti. Ciò non è vero. Lo feci soltanto contro una determinata Società ferroviaria da cui non si riusciva a mettere mezzo ad avere la contabilità. Io credo che altrettanto faccia l'attuale ministro dei lavori pubblici che ha la testa dura. (*Ilarità*).

Spaventa (ministro dei lavori pubblici). Anche per ragioni più gravi di quelle dette da lei.

Sella. Prego i miei colleghi ad avere la bontà di ascoltarmi e di assolvermi anche se stimassero inopportuna la mia giustificazione. Ma si tratta non solo di me, ma della responsabilità del Governo.

Fui esigente, mi si chiamò vessatorio nello esigere le imposte, ma fui anche esatto nei pagamenti.

Parla dei residui attivi e passivi del bilancio, e rettifica la relazione della Commissione.

Venendo ora a parlare del progetto attualmente in discussione, dichiaro che gli negherò il mio voto.

Voci diverse. Oh! oh!

La sincerità è una bella cosa. (*Bravo!*) Sono forse fuori di regola?

Voci. Parli! parli!

Sella. Divido in gran parte le opinioni dell'on. Dina. (*Ilarità*). Non pare neppure a me che il Consorzio sia una cosa seria e perciò respingo la carta consortile. Ma al tempo stesso però respingo anche la carta governativa.

Non credo che col progetto si otterrà la limitazione accennata della circolazione attuale.

Combatte la mobilizzazione delle riserve trovando che il piccolo utile che se ne ricava non compensa i danni materiali e morali.

Osserva che la disposizione di accordare il corso legale agli Istituti di credito nelle località ove essi hanno succursali sarà dannosa, perchè renderà il credito saltuario nelle singole provincie.

Condanna l'idea di trasformare le Banche popolari in Banche d'emissione, perchè ritiene venga a falsarsi l'istituzione.

Conclude dicendo:

Che respingerà il biglietto consortile. Che respingerà il biglietto governativo. Ritiene che sia meglio conservare il biglietto attuale emesso dal primario Istituto di credito, che ha reso tanti servigi all'Italia, tanto più che è ottimamente amministrato.

In tal guisa il Governo e il Parlamento sono francati e la fiducia pubblica è assicurata.

(La Camera è molto animata).

La Porta e **Luzzati** parlano per fatti personali.

Minghetti (ministro delle finanze). Domando la parola.

Pres. Parli.

Voci diverse. A domani! a domani! Molti deputati escono dall'aula.

Minghetti (ministro delle finanze). Per rispondere dovrò parlare lungamente e comprendo l'impazienza della Camera ancora più dell'impazienza dell'on. Sella.

Parlerò domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

Seduta del 12 *febbraio.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Pres. L'on. Nisco presenta una domanda per interrogare il ministro delle finanze rapporto ad alcune questioni che si riferiscono alla coltivazione e alla regia dei tabacchi.

Minghetti (ministro delle finanze). Lo pregherei a volerla differire fino al momento nel quale si discuterà la legge che estende la privativa all'isola di Sicilia sembrandomi che sia quello il momento più opportuno.

Nisco aderisce.

Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge che concerne l'ordinamento della Cassa militare.

Negrotto propone che venga trasmesso alla Commissione che si occupa dell'ordinamento dell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) aderisce alla proposta.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Seismit-Doda fa una serie di lunghe considerazioni sui danni del corso forzoso e sulla necessità di provvedere senza indugio alla sua abolizione graduale.

Dice che a tale scopo occorre separare in modo ben distinto i biglietti che vennero emessi per conto dello Stato e quelli delle singole Banche che hanno il semplice carattere fiduciario.

Osserva che ciò deve procedere di pari passo col riordinamento delle Banche di circolazione e che bisogna al tempo stesso che il progetto di legge si informi al principio della libertà del credito.

Onde ottenere che il Governo presenti un progetto di legge concepito in questo senso, presentò un apposito ordine del giorno, ma dopo mature considerazioni lo ritira per associarsi a quello dell'on. Depretis.

Depretis presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il presente progetto di legge sarà emendato in modo da provvedere alla graduale estinzione del corso forzoso e non pregiudicare la libertà del credito o ritardare il progresso economico del paese, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore fa lunghe considerazioni sulla sua proposta addentrandosi nell'esame delle condizioni del corso forzoso, e parlando dei mezzi che si potranno adoperare per estinguerlo.

La Camera è affollatissima.

Pres. Leggo l'ordine del giorno Broglio così concepito:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e i contro-progetti proposti sulla legge in discussione, e chiede si passi alla discussione degli articoli. »

Legge poi quello dei deputati del centro presentato questa mattina.

---

alla figlia ed alla nuora, si vendicava porgendo sempre querele contro li Garciel e li ottenne più volte condannati alla multa ed ai danni, e quindi accanite liti per la liquidazione di questi danni.

Locchè inferiva vieppiù i Garciel ed il Prin, che con questi faceva causa comune.

Da lunga data disputavasi se conveniva di distaccare la borgata Champlas-Seguin dal comune di Rollières ed aggregarla a quella di Cesana. Poncet si opponeva a tale annessione, ed i Garciel per contro, ed il Prin specialmente, la patrocinavano con tutte le loro forze, e col denaro e colle parole, per far dispetto a Poncet e suoi aderenti.

Quei di Rollières perciò prediligevano e sostenevano in tutto e per tutto il Poncet, e fecero sì che il medesimo fu eletto consigliere comunale, e quando fu pubblicato il novello Codice civile, ottennero che fosse nominato ufficiale dello stato civile.

Di questa nomina il Poncet si inorgogliva ed i Garciel per umiliarlo, avendo saputo che la vacca di un scimunito contadino aveva partorito un vitello, si recarono da esso contadino e dicendogli che a termini delle nuove leggi incorreva in grave penalità se non presentava il neonato all'ufficiale dello stato civile, onde ne registrasse la nascita, gli suggerirono di portar subito il vitellino e di imporgli il nome Vincenzo per far omaggio al detto ufficiale dello stato civile.

Il credulo contadino, così impaurito, prese immediatamente il vitello sulle spalle, e, malgrado i lamentevoli muggiti della vacca, che si vedeva orbata del figlio, corse subito dal Poncet per farne registrare la nascita sotto il nome di Vincenzo.

— Oh baron f.....! esclama il Poncet, io registro i nati dalle donne, e non i nati dalle vacche: va via.

— Signor ufficiale dello stato civile, faccia il piacere di registrarlo, perchè non voglio cadere in penalità: gli metteremo il suo riverito nome.

Li Garciel ed aderenti, che si erano recati alla casa comunale per assistere alla farsa, sganasciavano per le risa, e presero a burlare il Poncet.

Del che questi si tenne maggiormente offeso, e fece un rapporto del quale non si conosce l'esito.

Nella pratica per l'annessione della borgata al comune di Cesana, la vinsero i Garciel e Prin. Sicchè i medesimi, per festeggiare la riportata vittoria, deliberarono di fare una fiammata, che poi fu realmente fatta il 1° luglio 1870 con legna rubata per la maggior parte al Poncet.

Durante la fiammata i Garciel e Prin dicevano che questa sarebbe stata più bella se tutti i Poncet fossero stati sulla catasta a bruciare assieme alla legna. E in quella circostanza si sentì a dire dal Desiderato Garciel e Prin che un colpo di fucile sarebbe stato bene applicato nella schiena di Poncet Vincenzo; che tutta la famiglia e la razza dei Poncet doveva essere distrutta.

Poncet a sua volta, quando conobbe tali discorsi, disse a qualcheduno: — Io darei 300 lire a chi volesse prendersi l'incarico di dare una schioppettata al perfido mio nipote.

Frattanto nelle nuove elezioni amministrative vincendo il partito del Prin, questi prese il posto del Poncet, che si mostrò molto malcontento ed addolorato.

Entrato il Prin in carica ordinava lavori sulle strade e nei fossi che intaccavano la proprietà del Poncet Vincenzo e di un costui zio per nome Poncet Giovanni Antonio, e favorivano le proprietà dei Garciel.

Un giorno trattandosi di espurgare un fosso con danno del Poncet, nacque un vivo diverbio, al quale prese parte eziandio il Garciel Desiderato, che non si limitò alle parole: trascese eziandio a vie di fatto.

Poncet perciò sporse querela, e tre dei diverbianti, fra cui il Desiderato, furono condannati con sentenza 21 giugno 1871 alla multa di lire 51, nei danni e nelle spese.

Ciò inasprì maggiormente gli animi, e ciascuna parte non faceva altro che pronunciare parole di esterminio e di morte.

Nel mese di settembre il Desiderato Garciel essendosi incontrato colla sua cugina Rosa Bonnier, moglie a Felice figlio di Poncet, prese a quistionare con lei, e poi soggiunse:

— Ti ho preparato una buona caramella, la mangierai e poi mi saprai dire se è buona.

— Sono buona a farla mangiare a te la caramella, brutto muso.

— Vedremo chi la mangierà, ripete il Garciel.

— Sì, sì, vedremo chi la mangierà, aggiunse il Prin, che si trovava coll'inseparabile Desiderato.

Li 18 di quel mese di settembre Poncet fece citare il figlioccio e nipote Desiderato a comparire per l'udienza del 23 dello stesso mese davanti al Pretore di Cesana per liquidare i danni portati dalla predetta sentenza 21 giugno.

Qui dobbiamo fare una breve digressione. Il Garciel Desiderato tutti gli anni si recava in Francia per alcuni suoi affari, e là aveva il mezzo di procurarsi della stricnina, dell'acido prussico ed altre materie velenose, che diceva averne bisogno per attossicar volpi e conciar pelli.

Egli in quel tempo possedeva ancora buona quantità di questi veleni: preparò un boccone e nella notte del 18 sopra il 19 lo gettò al cane del Poncet, che morì immediatamente avvelenato. Quindi nella notte del 21 sopra il 22, quando tutti i Poncet si trovavano a letto, non disturbato dal cane, che era morto, penetrò nell'appartata loro cucina, aprendone facilmente la vecchia serratura mediante grimaldello, ed ivi pose buona dose di stricnina nel bossolo del sale, ne pose pure assieme ad acido prussico in una minestra di riso ed in una polta di patate rimaste inconsunte nel pasto della precedente sera. Poscia, senza che alcuno se ne accorgesse, partì da quel luogo lasciando tutti i cibi ed il sale avvelenati, e la porta socchiusa: se ne andò a casa sua gongolante di perfida gioia, nella speranza di vedere nel domani il completo esterminio della famiglia Poncet.

(*Continua*) Curzio.

Dà quindi la parola all'onorevole Broglio.

Broglio dice che si è indotto a proporre quell'ordine del giorno per ragioni di convenienza parlamentare e di ordine politico.

Da quindici anni, dal 1859, cioè, a quest'oggi, il potere fu sempre nelle mani dello stesso partito, e ciò fu la fortuna dell'Italia, perchè fece sempre prevalere le idee di moderazione e di conciliazione.

È facile, osserva l'oratore, tenersi compatti nell'opposizione, ma bisognerebbe vedere quando gli oppositori si trovarono d'accordo nell'affermare. Credo che ciò non sia mai avvenuto.

Nel partito moderato vi furono talvolta delle dissidenze, ma mai questo si sgominò.

Bisogna evitare una crisi che potrebbe dare la prevalenza ai partiti estremi. Se questi arrivassero ad imperare anche un sol giorno, sarebbe fatale pel regime della libertà. Andremmo incontro ad un fatale incognito, ai colpi di Stato, alle vicende di Cartagena.

Facciamo senno; il nostro partito deve tenersi compatto; dobbiamo accordarci e nessuno di noi deve pretendere di voler imporre agli altri le sue idee personali, ma occorre saperle sacrificare nell'interesse comune. Ove non lo facessimo ne potrebbe avvenire una crisi.

Ricorda l'esempio del barone Ricasoli che anche dopo aver lasciato malcontento il potere rimase fedele alle tradizioni del suo partito.

Ricorda l'esempio di Minghetti che per quattro anni appoggiò la passata amministrazione costantemente e lealmente. (*Ilarità*).

Invita i colleghi a ritirare i loro ordini del giorno e ad associarsi a quello suo puro e semplice. (*Agitazione*).

Sella non accetta le lezioni che pretende di dargli l'onorevole Broglio, perchè lo ritiene il meno adatto a tal uopo, ricordando la costante opposizione che fece all'amministrazione passata. Il deputato Broglio parla in modo molto diverso da quello che agisce. (*Risa*).

Respinge il rimprovero che nel si fa di mostrarmi ingrato al ministro Minghetti. Ma però dico che bisognerebbe conoscere e rifar bene tutta la storia.

Voci: Parli! Parli!

Sella. Mi ricordo dell'appoggio dell'onorevole Minghetti e glie ne son grato, ma ciò però non mi obbliga ad aderire al suo progetto.

La Camera ricorderà difatto che nei mesi indietro io proponeva l'unione dei biglietti governativi con quelli della Banca, e capirà che non posso cambiare ad un tratto di convinzioni.

Lo stesso ministro, se vuol essere giusto, comprenderà la mia posizione e approverà internamente il mio modo di agire (*Movimenti diversi*).

Finzi. Trattasi di una grande questione economica e finanziaria, di una questione che può avere conseguenze funeste pel paese. Non è perciò il caso di uscirne con un equivoco; bisogna parlar chiaro e intendersi bene, e per ciò insisto sull'ordine del giorno che ho presentato.

(Il seguito a domani).

La Giunta nominata dagli uffici della Camera dei deputati per l'esame del progetto di legge relativo ad una maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, ha nominato suo presidente l'onor. deputato Michelini e segretario l'on. Pasini.

Quella sul progetto per una maggiore spesa pel traforo del Moncenisio, ha eletto presidente il deputato Grossi e segretario e relatore il deputato Lanzara.

L'on. deputato Fano è stato nominato relatore del progetto di legge per una spesa straordinaria occorrente a completare le dotazioni di vestiario dell'esercito.

GIUSEPPE PANATTONI.

Il senatore Giuseppe Panattoni, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era nato a Lari l'8 settembre 1802. Discepolo e poi intimo amico dell'insigne criminalista Giovanni Carmignani e dell'illustre G. B. Romagnosi, acquistò bella fama nel fôro toscano e si addimostrò sempre lealmente liberale, francamente patriota, italiano schietto e di cuore.

Nelle prime due legislature toscane degli anni 1848 e 1849 fu eletto vice-presidente della Camera dei deputati in Toscana. E quando in sul principio del 1849 fu decretata una Assemblea costituente da formarsi mediante il suffragio universale, egli venne eletto fra i rappresentanti della città di Firenze con 17 mila voti.

Nel 1859 fece parte dei rappresentanti alla Costituente, e quattro volte venne susseguentemente eletto deputato al Parlamento italiano, prendendo sempre parte attivissima alle discussioni sì nelle pubbliche sedute che nelle Commissioni, di cui era spesso relatore, finchè nel novembre 1871 fu nominato senatore del Regno.

L'eloquenza che lo rese popolare nel foro fu da lui spiegata con invidiabile facondia e prontezza di parola e di risposta nei Parlamenti.

Ci si narra che ieri a Desenzano si scatenò una bufera fortissima, quale non si ricorda a memoria d'uomo: le acque del lago, agitate e convulse, sollevate all'altezza di più metri, erano gettate con violenza contro la riva, portandovi dei grossi macigni e disfacendo il molo. Parecchie barche furono capovolte e sommerse, talune anche con il carico. Si assicura che non siavi nessun sinistro da deplorare. Non si tratta d'una bufera isolata, giacchè dai dispacci di ieri sappiamo ch'essa si è scatenata con violenza sul mare del Nord, facendovi crescere siffattamente le acque da inondare le città litorali. (*Lombardia*).

Il nuovo ministro del Giappone, Cavaso, è giunto a Roma. Insieme con lui sono giunti tutti i componenti della Legazione giapponese in Austria, i quali si recano fra pochi giorni a Vienna.

Nel Belgio il carbon fossile continua a ribassare. In questi ultimi giorni il fino per forgia, il cui prezzo aveva raggiunto la cifra di fr. 21 la tonn., era offerto a 12 50 ed anche soltanto 12 franchi. Un industriale di Liegi ottenne per tutto il mese di febbraio il carbone grasso *tout venant* di primissima qualità a fr. 20 la tonnellata.

Il vapore francese la *Gironde*, partito da Buenos Ayres il 10 gennaio, reca, sotto questa data, notizie meno sconfortanti intorno alla epidemia cholerica dichiaratasi colà. Pare che dopo il primo scoppio, al quale contribuirono non poco i disordini e le imprudenze dei colpiti, il morbo accenni ad un periodo di regresso, anzi di cessazione. La confidenza rinasce; e ne sia prova il fatto che i teatri si vanno riaprendo.

Tali sono le notizie recate dalla *Gironde*, le quali, nell'interesse dei molti Italiani che sono colà, desideriamo sieno vere. Aspettiamo ulteriori notizie che le confermino.

AUSTRIA.

Da Vienna si smentisce la notizia data dal foglio clericale *Vaterland*, che il conte Andrassy voglia riconoscere il doncarlismo come potenza belligerante.

La *Neue Freie Presse* reca che a Gratz si tenne un *meeting* ultramontano per protestare contro i quattro progetti di leggi confessionali.

A Praga può dirsi organizzata una vera cospirazione contro i progetti medesimi, capitanata dal principe Lobkowitz, e dai capi principali del partito dei vecchi czechi.

Al viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo la *Neue Freie Presse* non dà che una importanza mediocre: quella di un atto di cortesia e di un indizio di ravvicinamento, senza nulla però di concreto o di definito. Le glosse dei giornali francesi (in particolare dei *Débats*) essa le pone in ridicolo e la chiama « una cattiva musica accompagnatoria » del viaggio. Del resto, parrebbe che il viaggio non sia popolare in Austria, poichè la *Neue Freie Presse* ha notato « un lieve sentimento d'inquietudine nella nostra popolazione. » La *Neue Freie Presse* è nemica dichiarata della Russia, e nel suo articolo non c'è una frase che dimostri soddisfazione pel viaggio dell'Imperatore: esso sembra piuttosto un'apologia di questo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Maldini presenta la relazione sopra il progetto di legge per una spesa straordinaria di 79 milioni e 700 mila lire per lavori occorrenti alla difesa dello Stato.

Tenani presenta la relazione sopra il progetto per la leva militare della classe 1854.

Morelli Salvatore propone un progetto di legge inteso ad assicurare con guarentigie giuridiche la sorte dei fanciulli e delle donne.

Continua la discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

Sclamit-Doda svolge un suo emendamento all'art. 1°, secondo il quale sarebbe esclusa la privativa assoluta accordata alle sei Banche consorziate di emettere biglietti ed altri titoli equivalenti pagabili al portatore e limiterebbesi la emissione dei biglietti in conto governativo alla somma di 890 milioni.

Minghetti opponesi agli emendamenti, mantenendo fermi i principii dell'articolo proposto.

Nisco svolge una sua aggiunta, relativa ad includere nella concessione quegli altri istituti di credito che sono legalmente costituiti e sotto l'osservanza delle leggi.

Alvisi chiede che siano anche ammesse al consorzio le Banche popolari ed agricole per la somma di cento milioni.

Laporta fa un emendamento nello scopo d'impedire a qualsiasi privato o Società, durante il corso forzoso, di avere facoltà, senza l'autorizzazione legislativa, di emettere biglietti.

Ferrara combatte l'articolo, riputandolo lesivo alla libertà del credito e delle Banche.

Mezzanotte, Laporta e Maiorana gli rispondono, specialmente per fatti personali.

Luzzatti combatte le teorie esposte da Ferrara.

Minghetti rinunzia, stante l'ora avanzata, a replicare al Ferrara, ed attiensi alla dichiarazione già fatta.

Il presidente rinvia a domani la votazione dell'articolo 1°.

Errata-corrige. — Nel discorso dell'on. Favale, da noi riportato per intero nel num. 42, si stamparono, per isbaglio tipografico, due errori che importa rettificare. Nella pagina 1ª, colonna 2ª, linea 53ª, laddove dice: « .... ed avrete un *miliardo* centottantasei milioni di importazioni ecc.; » leggasi: « .... ed avrete *centottantasei* milioni d'importazioni ecc. »

Così pure alla 3ª colonna, stessa pagina, linea 62ª, dove dice: « .... ci obbligarono ad importare per un *miliardo* centocinquanta milioni di materiali ecc., » leggasi: « .... per *centocinquanta* milioni di materiali, ecc. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 *febbraio* 1874.

La situazione parlamentare accenna a disegnarsi; nei giorni passati, auspice il cav. Artom e per opera del Visconti-Venosta, dicesi che il Gabinetto abbia fatto attive pratiche per assicurarsi l'appoggio del Sella; gli si facevano generose offerte, ma il Sella non ne volle sapere; le trattative andarono rotte, e ieri, come avete veduto, il Sella bruciò le sue navi. Il Ministero, veduta così sparire quest'ancora di salute, si rivolse alla sinistra ed al centro sinistro, e qui fu più fortunato; quali sono le promesse fatte? Io si ignora. Assicurasi che il Ministero aveva domandato ai suoi alleati sessanta voti; se ne trovarono 65 deputati (cioè cinque di giunta), che segnarono un ordine del giorno in cui, dopo alcune premesse, si delibera di passare alla discussione degli articoli. Fra i firmati vedo il Maiorana, il Monzani, il Ranco, il Garelli, l'Ara, il Nervo e l'Asproni; vi sono nomi raccolti dal centro all'estrema sinistra.

Quest'ordine del giorno nelle accennate premesse dice: « Ritenendo che la presente legge... fissa un termine per la cessazione del corso forzoso. » Or è egli possibile fissare tale termine che dipende da condizioni finanziarie ed economiche indipendenti ed all'infuori dall'azione del Governo? Si vuole forse compromettere fin d'ora la questione della spogliazione delle opere pie, accennata nella relazione Mezzanotte, e concretata nell'articolo 30 della legge?

L'ordine del giorno dei 65 è in contraddizione con quanto si era deliberato in una seduta tenuta alcuni giorni fa dalla sinistra, per cui molti di sinistra non vollero firmarlo, ed altri si lamentano di avervi apposta la loro firma senza esaminarlo, credendo di firmare un ordine del giorno corrispondente a quanto si era concertato.

Oggi parlò primo il Doda che si associò all'ordine del giorno Depretis, in cui si delibera di passare alla discussione degli articoli, ritenuto che: « il progetto sarà emendato » dichiarando non potere associarsi all'ordine del giorno dei 65 perchè non accenna a miglioramenti sensibili nella legge.

Il Depretis difese quindi molto lungamente, ma senza novità di argomenti, il suo ordine del giorno.

Il Broglio propose l'ordine del giorno su tutte le altre proposte e che si passi alla discussione degli articoli, ed oggi prese a svolgerlo con considerazioni essenzialmente politiche e parlamentari. Con parole molto nebulose raccontò la storia della maggioranza, di cui lodò la compattezza, osservò che un Ministero che esce dalla maggioranza deve seguirne le idee ed esserne fedele interprete; rammentò l'appoggio dato dal Minghetti al Ministero Sella-Lanza, ed accusò il Sella di un'ingratitudine simile a quella usata dall'Austria verso la Russia, ed infine esortò i dissenzienti Lancia di Brolo, Dina, Finzi, ecc., a dare il loro voto alla legge. Il discorso del Broglio fu accolto con molti rumori a sinistra ed al centro.

Il Sella sorse e dichiarò che non riceveva lezioni dal Broglio, che sempre lo aveva osteggiato, quantunque il suo Ministero fosse uscito dalla maggioranza. Quanto all'ingratitudine verso il Minghetti, non esiste, e spera venga occasione di dimostrargliela, ma non può votare questa legge, che entra in un ordine d'idee affatto contrario a quella che esso stesso aveva presentata. Uomo politico non può rinunziare ad una profonda convinzione. Confida che l'onorevole Minghetti non vorrà fargli quell'appunto d'ingratitudine che imprudentemente gli fece l'on. Broglio. (Le parole del Sella furono salutate dalla approvazione della gran maggioranza dell'Assemblea).

Il Finzi ed il Dina respingono pure a loro volta le accuse del Broglio, che, membro della maggioranza, osteggiò sempre il Ministero Sella.

Il povero Broglio fece una ben povera figura, ed il Ministero può dire: *dai miei amici mi guardi Iddio.*

Il Mezzanotte, relatore, prese infine a difendere la legge, ma l'incidente elevato dal Broglio aveva in tal modo agitato l'Assemblea, e della legge già tanto si è parlato, che non riesci a cattivarsi molta attenzione.

Il Minghetti sorse a rispondere all'on. Sella; ripetè in gran parte gli argomenti già messi innanzi: disse la guarentigia del Consorzio essere maggiore di quella della sola Banca Nazionale; attenuò gli inconvenienti del corso legale saltuario, finì coll'ammettere veramente che ove non si svincolino le riserve metalliche, la quantità dei biglietti in circolazione sarebbe aumentata, e si dichiarò pronto a modificare in tal parte la legge. Disse che non aspetta alcuna gratitudine dal Sella, come non ne accetta nessuna lezione, trovandosi persuaso di avere eguál competenza del medesimo nelle questioni di credito. Dichiarò infine di respingere tutti gli ordini del giorno ad eccezione di quello dei 65 così concepito:

« La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale e intende a che sia aperta la via all'estinzione del corso forzato, passa alla discussione degli articoli. »

L'on. De Luca a nome dei 65 dichiara che il sovraesteso ordine del giorno lascia aperta la via a tutte le modificazioni che saranno introdotte nel corso della discussione. Depretis dichiara che mantiene il suo ordine del giorno.

Dopo varie altre dichiarazioni e controdichiarazioni ed un tumulto indescrivibile (tumulto sul modo di votazione, volendo alcuni si divida l'ordine del giorno in due parti, cioè premesse e pura dichiarazione di passare alla discussione degli articoli), si procede alla votazione della proposta che, accettata dal Ministero, è approvata a grande maggioranza.

A.

CRONACA NERA

Stamane, verso le 8 1/2, in via Cottolengo, un cenciaiuolo di cui non si conosce il nome, cadde al suolo colpito da apoplessia, e rimaneva poco dopo cadavere.

— Ieri, verso le due pom., si manifestò il fuoco nel camino del portinaio della Real-Casa al N. 14, verso Santa Barbara; ma prima che i pompieri avessero spiegato i loro apparati venne spento.

— Gli arrestati furono diciassette, fra cui sei donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *febbraio*.

Secondo cifre ufficiali del Ministero della guerra, il numero degli ufficiali francesi uccisi nell'ultima guerra ascese a 2194. I Tedeschi ne perdettero soltanto 1534.

Londra, 13 *febbraio*.

Finora vennero eletti 326 conservatori e 278 liberali. I conservatori guadagnarono 92 seggi, i liberali 32.

Lord Enfield non venne eletto a Middlesex.

Vienna, 13 *febbraio*.

Il Governo presentò al Reichsrath quattro progetti di legge concernenti la riforma delle imposte.

L'Imperatore giunse a mezzodì a Gatschina presso Pietroburgo. Venne ricevuto dal granduca ereditario, perchè lo Czar è alquanto indisposto.

Pietroburgo, 13 *febbraio*.

L'Imperatore d'Austria è arrivato. Fu ricevuto alla stazione da tutta la famiglia imperiale e dai principi inglesi. La città è imbandierata.

Londra, 13 *febbraio*.

Assicurasi che Bismark aveva domandato d'impedire il *meeting* cattolico a Saint-James Hall, ma gli fu risposto che la legge inglese non permetteva si proibisse una simile riunione, finchè non accadessero tumulti.

Santander, 12 *febbraio*.

L'esercito di Moriones venne trasportato a Santander colla ferrovia. Primo Rivero coll'avanguardia giunse a Salto Caballo. Credesi che Bilbao sarà sbloccata fra breve.

Parigi, 13 *febbraio*.

Raspail, padre, venne condannato a due anni di carcere per l'apologia della Comune nel suo Almanacco, e Raspail, figlio, a sei mesi.

Versailles, 13 *febbraio*.

L'Assemblea approvò gli articoli 4 e 5 delle nuove imposte.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — Sempre la stessa calma d'affari in Francia; ma i prezzi non indeboliscono.

A Parigi, 12, le farine di consumo da L. 78 a 83 i 157 kil., quelle di commercio più deboli da 79 75 a 81 i 159 kil.

Il frumento a *livrer* stazionario da 37 50 a 38 i 100 kil.

Marsiglia, 11, mercato del frumento calmissimo. Non si cita che qualche affare di poca importanza.

Arrivi: 11,170 ett. frumento e 375 di avena. Avena rara, disponibile, in rialzo di prezzo. 3500 carichi avena Danubio trovarono acquisitori a L. 23 75 i 116 kil.; 1000 quintali meliga Odessa a lire 20 75 i 100 kil.; 500 quintali segala Azoff disponibile a L. 24 50 i 100 kil.

Novara, 12 febbraio. — **Cereali**. — Oggi pochi affari in riso con ribasso di cent. 50; altri generi senza variazione di prezzo.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 28 65 30 65
Frumento	»	» 22 40 — —
Segala	»	» 21 35 21 65
Meliga	»	» 19 — 20 15

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

13 febbraio. — Tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

300 ett. **Frumento**		L. 32 20 a 33 95
75 » **Segala**		» 26 75 a 28 65
150 » **Meliga**		» 19 60 a 20 45

28 Vitelli L. 211 a 392 caduno.

Mercato di Torino *del* 14 *febbraio*.

FORAGGI. — Fieno da cent. 85 a 95. Media 90. — Paglia da 60 a 67. Media 67.

Condizione Pubblica della Sete di Torino
Bollettino del 13 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	27	2140 78
Trame	2	195 77
Greggie	2	219 09
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	31	2556 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 199

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 7 giugno 1871
Bollettino del 13 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	940 21
Trame	3	276 68
Greggie	17	1421 70
Articoli diversi . .	5	351 27
Totali . .	35	2989 86

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 305.
Chilogrammi 24,835 24.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

Borsa di Genova. — 13 febbraio.

La Rendita a 69 75.

Azioni Banca Nazionale a 2093.

Il Mobiliare a 851.

Le Meridionali a 425.

Francia breve lett. a 117, den. a 116 75.

Londra a vista lett. 29 52, danaro 29 47.

Marenghi da 23 36 a 23 40.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 13 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 75
» » fine mese	69 80
Prestito nazionale 1866	60 1/2
» » stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	—
» Banca Lombarda	665 ex-c.
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	875 —
» Banca generale	495 —
» Banca di Costruzione	378 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	279 —
» Banca Cotonificio	225 —
» Banca Lanificio	229 —
» Linificio e Canapificio	217 —
» Regia Tabacchi	855 —
» Ferrovie Meridionali	425 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	86 75

Beni ferrovie Meridionali	249 50
Cambi sopra Francia a vista	116 65
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 27
» Francoforte a tre mesi	246 1/2
» Vienna a tre mesi	256 1/4
I pezzi da 20 fr.	23 38
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0/0	69 85	69 85
Id. al 1° luglio 1874	67 50	67 50
Oro lettera	23 39	23 39
Londra lettera	29 32	29 32
Cambio su Parigi	117 —	116 92
Prestito Nazionale	67 50	66 50
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2097 —	2097 —
Az. ferr. Merid.	423 —	423 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1620 —	1620 —
Credito mobiliare	849 —	849 —
Italo-Germanica	280 —	278 50
Parigi,	13	13
Nuovo Prestito	93 —	93 —
Rendita francese	58 82	58 82
Rendita italiana	59 70	59 65
F. Lombardo-Venete	358 —	356 —
Banca di Francia	4065 —	4060 —
Ferr. Romane	63 —	63 —
Obblig. idem	165 25	165 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 56	177 —
Obbl. ferr. Merid.	186 25	185 —
Cambio sull'Italia	14 3/4	14 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	472 50	478 75
Azioni regia Tabacchi	756 —	— —
Londra a vista	25 25 5	25 21
Consolidati Inglesi	92 1/16	92 1/16
Turco	39 35	39 —

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/16
Rendita Italiana	59 1/2	59 3/8
Spagnuolo	18 1/4	18 3/8
Turco	395/8	387/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 69 95 85 (69 87 1/2) 69 95).

Corso legale 69 90.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con 280.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 877.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 490.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 194 25 p. 28 febbraio.

Oro 23 37, 23 39 da informazioni.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	116 60	116 75	116 60	116 75
Francoforte*	— —	— —	246 1/2	247 —
Lione*	116 75	116 90	116 75	116 10
Londra*	29 25	29 30	29 25	29 30

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 febbraio 1874.

Corso legale senza variazione.

Le discussioni parlamentari di questa settimana, non ebbero azione importante sul morale dei mercati, ed anzi diremo, che la sfiducia e l'incertezza dell'indomani formano le basi di ognor crescente scoraggiamento. È probabile che i progetti finanziari dell'on. Minghetti, finiranno per essere accettati con qualche modificazione, ma dall'altra parte è pur indubitato che in caso di contestazione a qualche punto importante pel ministro, si vedrebbero nuove e serie complicazioni.

Sotto questo rapporto la speculazione non s'illude, e sarebbe inutile reagire contro la corrente. Gli affari furono nuovamente stamane inanimati, ed i prezzi si mantennero presso a poco nominali su tutti i valori.

Rendita 69 85, 69 90.
Az. Banca Naz. 2095.
Az. Mobiliare 850.
Az. Banca Torino 880.
Az. Banco Sc. 280.
Az. Tabacchi 855.
Obbl. Romane 194 1/2.
Obbl. V. E. 209.
Oro 23 40.
Chiusura incerta.



Regio (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons* opera; *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leon Clerence rappresenta: *Heloïse et Abélard.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4). *Il Trovatore*, opera.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il romanzo di un giovine povero.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *A l'ultima mira.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *L'ultimo gemito della vittima.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Dalla terra alla luna.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

Gran salone

da affittare seralmente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

J. MARCOUX et C°, Turin
Via Accademia Albertina, 3
GENOVA, MILANO, BOLOGNA
Commissione, esportazione
Carbone fossile — Cemento della Porta di Francia.
184

Casa da vendere a Porta Nuova, con alloggio disponibile, del reddito di L. 6,000 circa. — Dirigersi al cav. notaio CASSINIS. 182

DA VENDERE
In territorio di Leyni

Cascina detta **la Bescola,** composta di prati e campi, della complessiva superficie di ettari 20,06 circa.

Per le opportune informazioni, dirigersi in Leyni, al signor geometra catastraro Ronco, ed in Torino al proprietario via delle Scuole, N° 8, casa del conte Nuvoli, piano 2°, porta a mano sinistra. 183

Da vendere

MOBILI d'appartamento, come nuovi, consistenti in Sofà, Sedie, Seggioloni, Pendole, Candelabri, Letto in ferro vuoto, Materassi, tre paia Vasi della China, Tappeti, Serracarte, ecc.

Via Lagrange, n. 43, piano terzo, casa Fubini. — Dirigersi al portinaio. 174

Da affittare al presente
N. 4 camere al secondo piano.

Per il 1° aprile

Alloggio di 7 camere con camerino al primo piano.

Piccolo alloggio di 4 camere e camerino al secondo piano, acqua potabile in casa, via Saluzzo, 32. 169

Da affittare
Filanda da bozzoli, unica in Carignano. — Dirigersi in Torino alla Segreteria della casa in via Oporto, n. 13, od in Carignano agli eredi Aghemo. 172

Vasti locali con annesso cortile, e 25 cavalli circa di forza motrice idraulica, da affittare presso il Corso San Massimo. — Recapito ivi al portinaio, porta N. 18. 109

MAGAZZENO GENERALE
ALIMENTARIO
da rimettere al presente

Recapito a BARRA Gioachino, via Dorogrossa casa del cavaliere Mathieu, N. 24. 179

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14

UN INTERO SPARTITO per Pianoforte AD UNA LIRA — ANNO I. 1874. — UN INTERO SPARTITO per Pianoforte AD UNA LIRA

LA MUSICA PER TUTTI

RACCOLTA CLASSICA MUSICALE ECONOMICA

DEI CAPOLAVORI EDITI ED INEDITI DEI GRANDI MAESTRI

Un volume in-8° ogni mese per UNA LIRA.

Questa nuova ed interessante pubblicazione è destinata a diffondere ad un **buon mercato senza precedenti i Capolavori dei più grandi Maestri** dell'arte musicale, in una edizione elegante ed accuratissima.

Ogni volume conterrà lo *spartito per Pianoforte* di una *intera Opera musicale*, e si venderà al prezzo di **UNA LIRA.**

In Italia dove la musica è tanto in pregio e che vanta i più celebri nomi fra i maestri di questa arte divina, la pubblicazione di cui trattasi avrà senza dubbio una accoglienza entusiastica. — Le molte e belle edizioni di musica che si sono fatte in Italia, lasciavano a desiderare soltanto il *buon mercato*, requisito indispensabile ad ottenere quella diffusione che si è proposta, e che otterrà LA MUSICA PER TUTTI.

La Musica per tutti viene inaugurata il 13 febbraio 1874 colla pubblicazione dell'immortale lavoro:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
DI
Gioachino Rossini

Un bel volume di pagine 196 in ottavo, carta di lusso, con elegante copertina, contenente, oltre l'**intero spartito per Pianoforte,** il **ritratto dell'Autore,** una **Illustrazione** del maestro AMINTORE GALLI, l'**Indice tematico** ed il **Libretto dell'Opera.**

Prezzi d'abbonamento ai 12 volumi della Prima Serie (1874):

Franco di Porto nel Regno	L. 12
Svizzera	» 14
Austria, Francia, Germania	» 16
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 18
America, Asia, Australia	» 22

Ogni volume **UNA LIRA** in tutta Italia.

Per abbonarsi, e per l'acquisto dei volumi separati, inviare Vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.** 180

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni o schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco
171 **D. Pellegrin.**

Incanto volontario.

Mercoledì **18 corrente,** alle ore solite e giorni successivi, si esporranno in vendita per mezzo dei pubblici incanti, una quantità di volumi d'opere diverse, ed alcune macchine da cucire di vario sistema, per contanti.

Il tutto caduto nella successione del fu Francesco Cavassa. Torino, via Giulio, N° 14, piano nobile.

G. Roggeri perito e R. liquidatore.
181

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica nella per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

Avviso
Si invitano i signori Notai che fossero depositari del testamento del fu Ostorero Cirillo, caffettiere in Borgonuovo all'insegna dell'*Accademia Albertina*, a comunicarlo allo stesso caffè. 185

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per atto 9 corrente, Setragno usciere, ad instanza della ditta Cressin e Guaragnoni, corrente in Milano, ed elettivamente domiciliata nello studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, 12, venne notificato al signor Gaetano Stefano Costa, già residente in questa città, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura di Torino, sezione Monviso, in data 2° dicembre 1873, colla quale venne aggiudicata all'instante ditta Cressin e Guaragnoni fino alla concorrente del di lei credito di capitali L. 335 ed accessorii, quella di L. 825 15 da esso dovuta al signor Augusto Cesare Polettini, debitore principale, colle spese a di costui carico.

Torino, 12 febbraio 1874.
433 G. Bayno sost. Rossetti p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto pubblico 23 gennaio 1874, autentico dal sottoscritto, tra li signori Paolo e Domenico fratelli Bruno del vivente Giuseppe si è costituita una Società in nome collettivo con sede in Torino per il commercio di corami e pelli, sotto la ditta Paolo e Domenico fratelli Bruno, duratura al 31 dicembre 1876, continuativa anche dopo tale termine finchè non intervenga diffidamento d'uno dei soci all'altro. Entrambi i soci avranno la firma sociale ed eguale ingerenza nell'amministrazione della Società.

Torino, 11 febbraio 1874.
443 Vaccarino Pietro not.

Lunedì, 16 corrente mese, ripresa dell'incanto di mobili in via Finanze, N. 7, piano nobile. Si venderanno per contanti, Mobiglie dorate, Tende in seta, Scrivanie, Letti in ferro, Specchi, Pendoli e simili.
178 G. B. ALLOATI perito giurato.

OPIFICIO ORTOPEDICO
Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istromenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 6

CAPPELLERIA
Piazza Vittorio Emanuele, via Po, 57, in fondo ai Portici

Grande assortimento di Cappelli d'ogni genere, ben confezionati, ed a prezzi di fabbrica.
170 DUGONE MATTEO.

Il Cambista FERRARIS
via S. Filippo, n. 6, dirimpetto alla Chiesa

Oltre le operazioni di cambio, compra monete d'oro e d'argento fuori d'uso, d'ogni Nazione, si incarica di vendere e comprare qualunque Titolo Bancario ed Azioni Commerciali, cambia con piccolo premio Biglietti legali delle Banche accreditate del Regno, e Biglietti francesi, e sconta Coupons. 165

139 **XVI Esercizio 1873-74**
Antica Società Bacologica Piemontese
presso l'Agenzia Agraria, Gerente G. CAROSIO

Piazza Castello, N. 16, e via Doragrossa, nn. 1 e 5, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore.

Sono arrivati i **Cartoni Seme Bachi Giapponesi.** — Il prezzo pei Sottoscrittori è di L. **22 50,** e pei non Sottoscrittori di L. **23.**

Mantilerie e Telerie
L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 12

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO
TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati del chimico-farmacista **B. GHIO,** il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti. — Prezzo della scatola L. 5.

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 167

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, nn. 1 e 3 e Portici Piazza Castello, n. 20

Specialità in articoli di nuova invenzione, utili e dilettevoli. — Trastulli d'ogni genere. — Giuochi di società. — Profumerie, ecc., ecc.

Il Catalogo si distribuisce *Gratis* e si spedisce franco a semplice richiesta.

Sbattiuova Americani a ruota, novissimo ed ingegnoso apparecchio. — In meno di due minuti si possono sbattere da uno a dodici uova senza fatica alcuna. — Funziona anche in un bicchiere. — È della massima proprietà e solidità. Ottimo per frullare il cioccolatte, per frittate, per latte-miele e simili. — In tutto metallo, L. 4 caduno.

Taglia-scatole. Macchinetta nuovissima, solida, e di uso facilissimo, per aprire, senza deteriorare il contenuto, le scatole delle Sardine, Tonno, Conserve, Frutti, Confetti, ecc. L. 12.

Pesi tascabili (Saltera inglesi) perfezionati, di precisione garantita. — Della portata di 12 kilogr. e 1/2 L. 3 - di 25 kilogr. L. 8 - con piatto di 12 kilogr. L. 5 - 15 kil. L. 6.

Turaccioli a vite. Mediante una vite esterna che li raccorcia si dilatano in modo da turare ermeticamente le bottiglie. — Si possono levare facilmente senza guastarli — Centesimi 40 caduno.

Turaccioli a chiave stesso sistema. — Impossibile sturare la bottiglia senza la chiave. L. 2 cad.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3, Torino.
6

VITA BACHI
N. 23, Torino — Portici della Fiera

VARIATO ASSORTIMENTO PER GENERI DI REGALO
Sacchi da viaggio e da Signora,
Album di tutte qualità, Pelletterie ed Articoli di novità in CUOIO DI RUSSIA.
Si eseguisce qualunque commissione in genere di Bijouterie.
SPECIALITÀ PER LUTTO.
Accanto all'Accensa da Tabacchi 150

LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR
La Nationale
ASSURANCES SUR LA VIE

Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 112,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours; à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i portici, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Écrire, on se rendra à domicile. 33bis

26
Torino, via Roma, N. 11
SCHOSTAL & HÄRTLEIN
Corredi da Sposa
per Lire
350

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

SIROPPO e PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA À BORDEAUX

Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici raccomandano il soggiorno nel mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al sugo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questa pettorale il più efficace contro *le malattie di petto, i raffreddori, i catarri, le bronchiti, le angine, la raucedine, i mali di gola, l'estinzione della voce, l'asma, il grippe, la tosse canina e le affezioni delle vie orinarie.* — Sciroppo, L. **4 50** la boccetta; *Pasta,* L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO,** Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 10.M

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11.

(1a Pubbl.)

L'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **due marzo p. v.,** ad un'ora pomeridiana precisa.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'adunanza dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal 16 corrente a tutto il 25, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta Azionisti** che rappresentino un **quinto** delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
2. Presentazione del Conto Consuntivo dell'anno sociale 1873.
3. Approvazione dei Conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto Sociale.
4. Elezione di **cinque** Amministratori e di **due** Censori scadenti d'ufficio a mente degli art. 12 e 22 dello Statuto e rieleggibili.

Torino, 13 febbraio 1874.

LA DIREZIONE.

NB. Con altro avviso s'indicherà il luogo ove si terrà l'adunanza.
448

BANCA DI PINEROLO

(3a Pubbl.)

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria pel giorno di domenica primo marzo 1874, alle ore 2 pomeridiane, in Pinerolo alla sede della Società per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Censori sulla revisione dei conti.
3. Progetto di fusione colla Banca della Piccola Industria e del Commercio in Torino.
4. Nomina di 5 Amministratori e di 2 Censori in surrogazione di quelli scadenti.

Per intervenire a detta adunanza bisogna effettuare il deposito delle azioni non più tardi del 23 corrente febbraio

In **Pinerolo** presso la sede della Società;

Ed in **Torino** presso i sigg. fratelli Beltramo, via Provvidenza, 34.

Pinerolo, 5 febbraio 1874.
360 **L'AMMINISTRAZIONE.**

328 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza d'oggi, deliberò gli stabili infradescritti caduti nel giudizio di subasta promosso da Antonio Fegiani, residente in Asti, contro Lomello Bartolomeo fu Carlo, residente sulle fini di Carignano, a favore del procuratore capo esercente in Torino, Giovanni Grossi, per L. 2700 quanto al lotto primo, di Pautasso Giuseppe Antonio per L. 1600 quanto al lotto secondo, ed a favore di Barale Antonio per L. 1400 quanto al lotto terzo.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

Casa rurale in territorio di Carignano, Borgata dei Tetti Pautasso, composta di varie camere, stalle, case da terra, aia con pozzo d'acqua viva, orto e sito annessi, ai numeri di mappa 97, 98, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, sezione C, G, fra le coerenze a levante della strada Comunale, a mezzogiorno Pautasso Cesare e Giuseppe Antonio, a notte via della Borgata, a ponente Giacomo e Giovanni fratelli Pautasso, d'are 31, 13.

Lotto 2.

Campo alteno in territorio di Piobesi, regione Garrone, ai nn. di mappa 207, 203, sezione D, del quantitativo per due terzi verso levante, spettante al Bartolomeo Lomello, di are 75, 94, a cui coerenziano a levante il Giacomo e Carlo fratelli Canta, a mezzogiorno Carlo Giuseppe Pautasso ed il cavaliere Antonio Aghemo, a ponente Antonio Pautasso, a mezzanotte Pautasso Bartolomeo.

Lotto 3.

Porzione verso ponente di campo, sito nello stesso territorio di Piobesi, regione Cascina Nuova, sezione D, segnata in mappa col numero 103, del quantitativo di are 55, 44, coerenti a levante, giorno e notte Luigi Gianotti ed a ponente Brigida Bechis.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 18 corr.

Torino, 3 febbraio 1874.

G. B. Sibilla caus.

417 CITAZIONE

Instante Salomone Pio, residente in Torino, con elezione di domicilio nell'ufficio del sottoscritto dal quale sarà rappresentato, l'usciere Scaravelli Agostino, addetto all'eccellentissima Corte d'appello di questa città, con suo atto in data 11 febbraio 1874, citò a comparire in via formale e nel termine di giorni 12 avanti la Corte stessa, tanto la Carolina Umberto moglie di Pietro Salomone, residente in Ciriè, ed elettivamente domiciliata nell'ufficio del procuratore capo avvocato Cesare Gasca, quanto il di lei marito, in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente questi dell'art. 141 del codice di procedura civile, per vedersi accogliere le conclusioni dell'instante stesso, che cioè in riparazione della sentenza del tribunale civile di questa città 17 novembre 1873, venga il medesimo assolto dall'avversaria domanda di alimenti, colle spese di primo e secondo giudizio.

Torino, 11 febbraio 1874.

Gastia sost. Capriolio p. c.

421 NEL FALLIMENTO
di Valentino Vincenzo, negoziante in chincaglierie in Saluzzo.

Si avvertono i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi al sindaco definitivo ditta Bartolomeo Fontana di Torino, ovvero depositare presso la cancelleria di questo tribunale i loro titoli di credito, colla relativa nota, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di legittimo rappresentante avanti il giudice delegato avv. Vittorio Gerutti alla adunanza da esso stabilita alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 marzo p. v., per procedere alla verificazione dei crediti nella sala del congresso di questo tribunale civile e correzionale.

Saluzzo, 10 febbraio 1874.

Gasseo caus.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 5 corrente febbraio usciere Giriodi del regio tribunale civile e correzionale di questa città, instante il sacerdote D. Francesco Picca, residente in Torino, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 16 settembre 1869, rappresentato dal causidico capo Andrea Grudo, con elezione di domicilio nel suo ufficio di procura, via della Corte d'appello, num. 14, venne citata la signora Marianna Picca, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, osservato il disposto dell'articolo 141 del codice di procedura civile, a comparire in un colli altri convocati in causa suoi fratello e sorella Vincenzo e Teresa Picca, questa moglie di Paolo Barelli, all'udienza delli 24 corrente febbraio, ore 9 mattutine, del prelodato regio tribunale civile di questa città, per vedersi autorizzare la vendita per subasta degli stabili in esso atto di citazione descritti e coerenziati, ed emanare in proposito tutti quei provvedimenti che di legge e giustizia.

Torino, 11 febbraio 1874.
419 A. Grudo p. c.

296 INSTANZA
per nomina di perito.

Il causidico, procuratore capo in Torino Carlo Felice Lasagna, curatore speciale per la esazione dei crediti caduti nell'eredità di Domenico Giordanino, vivendo, residente in Torino, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo degli stabili in territorio di Monastero di Lanzo, descritti nell'atto di precetto 31 dicembre 1873 dell'usciere Vittorio Garnero, proprii di Michelotta-Tità Domenico fu Tommaso, residente in Monastero di Lanzo, su quali stabili si intende agire in via di subastazione.

Torino, 1° febbraio 1874.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.